Sellerio
Quotidiano
14-07-2026
Pagina 25
Foglio 1 / 2

QN
IL GIORNO il Resto del Carlino LA NAZIONE

Tiratura: 144.856
Diffusione: 101.243

www.ecostampa.it

Wodehouse, un classico da ridere
Il ritorno di romanzi intramontabili

Sellerio ripubblica il ciclo di opere con la strana coppia formata da Bertie (il signore) e Jeeves (il maggiordomo)

di **Alberto Mattioli**

Wodehouse non "torna". Come tutti i veri classici, non se n'è mai andato. Potrà sparire dalle librerie per qualche tempo; poi, puntualmente, qualcuno decide di ristamparlo e far ripartire la risata. Adesso tocca a Sellerio, che sta pubblicando il ciclo di romanzi con il giovin signore Bertie Wooster e il suo maggiordomo Jeeves. Riecco dunque *Un mattino di gioia* e il solito intrico di pasticci sentimentali, fidanzamenti con le persone sbagliate, scrittori distratti, poliziotti prepotenti, deliziose fanciulle un po' troppo dispotiche, zie terribili, insomma tutta la consueta fauna wodehousiana, sempre uguale, sempre diversa e sempre divertente.

E dire che questo libro fu scritto fra il 1940 e il '43, quando Pelham Grenville (1881-1975) passò dalla padella nella brace. Suddito britannico residente in Francia, dopo la débâcle fu internato dai tedeschi, ma commise l'errore di raccontare le sue disavventure a radio Berlino facendo infuriare gli inglesi, che lo considerarono poco meno che un traditore.

Così, dopo la guerra si trasferì negli Stati Uniti: l'ingrata Patria lo fece baronetto appena prima che morisse. Fra chi lo difese, nientemeno che Orwell: «Proprio come un cattolico intelligente è in grado di vedere che le blasfemie di Baudelaire o di James Joyce non sono veramente dannose per la fede cattolica, così un lettore inglese riesce a notare che quando crea personaggi come Hildebrand Spencer Poyns de Burgh John Hanneyside Coombe-Crombie, dodicesimo Conte di Dreever, Wodehouse non sta realmente attaccando la gerarchia sociale. Infatti, nessuno che genuinamente disprezzasse i titoli scriverebbe così tanto su di loro. L'attitudine di Wodehouse verso il sistema sociale inglese è la stessa che mantiene verso il codice morale della public school – tutto facezie morbide per coprire un'accettazione non ragionata delle medesime».

E qui sta il punto. Wodehouse non è solo apolitico, è astorico. Per decenni raccontò un mondo che non esisteva più, quello dell'Inghilterra edoardiana, prima della Grande guerra, trasfigurandolo in un Eden dove il male non esiste, e i serpenti che strisciano nei parchi dei castelli non hanno nulla di malvagio: sono qui pro quo, equivoci, buffi incidenti. Questa suprema futilità esclude la cattiveria, e figuriamoci dettagli come la lotta sociale o un paio di guerre mondiali. È un'Arcadia all'ora del tè, dove non ci sono parolacce, non c'è il sesso e non ci si allude, e parlare di soldi è ancora considerato sconveniente. Wodehouse, certo, usa gli strumenti comici tradizionali, come la coppia padrone-servitore nella quale il secondo è molto più intelligente e colto del primo.

Basta la parola: dozzinale l'eloquio di Bertie, infarcito di citazioni quello di Jeeves (anche l'abate Da Ponte non si era comportato diversamente, negli scambi fra il conte d'Almaviva e Figaro). Ma quel che rende davvero intramontabili le storielle di Wodehouse è la perfezione della scrittura. I personaggi sono stereotipati, le vicende anche, gli intrecci complicatissimi ma alla fine meccanici: l'importante non è cosa Wodehouse racconta, ma come. E infatti lui, il serafico Prugna ("Plum", il suo soprannome), l'uomo che non prese mai sul serio niente, men che meno sé stesso, era un revisore di bozze attentissimo ed esigentissimo, capace di scrivere una pagina allo sventurato editor per spiegargli perché in un certo dialogo era meglio un punto fermo che uno esclamativo. Insomma, Wodehouse non è soltanto, forse, il più grande umorista del Novecento; è anche uno dei suoi massimi stilisti. Il risultato? Un mattino (ma anche un pomeriggio, una sera, una notte) di gioia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Un mattino di gioia" fu scritto da Wodehouse nel pieno della guerra






Il Caffè
Wodehouse, un classico da ridere
Il ritorno di romanzi intramontabili

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-IT0LWJ

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Sellerio

QN
IL GIORNO il Resto del Carlino LA NAZIONE

www.ecostampa.it



Lo scrittore britannico Pelham Grenville Wodehouse (1881-1975) con i suoi cani. Era soprannominato “Plum“ (prugna)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-IT0LWJ